

Gildo De Angelis
Direttore Generale

Pasqua 2019

Di nuovo la primavera offre l'occasione di porgervi brevi riflessioni augurali, mentre si ripresenta il lieto *problema* di non cadere nelle ovvie frasi di circostanza.

La comunicazione, ormai istantanea e globale, come è stato notato, tende ed essere sempre più priva di contenuti effettivi ed originali. Ci scambiamo milioni di messaggi, di foto e filmati, ma questi sembrano sempre più "vuoti", quasi fossero un fine e non un mezzo. Milioni di persone, giovani e meno giovani, quasi ipnotizzate dal proprio dispositivo portatile, le quali "messaggiano" ma non trasmettono significati autentici, non cercano di essere "compresi e comprendere" ma solo di "esserci".

Viceversa, la Scuola serve a "pensare sé stessi" e scoprire ogni giorno infiniti significati esistenziali, pur con il nostro intelletto limitato. In altri termini, il valore aggiunto della cultura autentica contrapposto al facile e soporifero "copia-incolla". Significati come interrogativi antichi, tutt'ora nostre radici tra speculazione e mistica, con i quali mi è gradito inviare i migliori auguri pasquali al personale della Scuola laziale e dell'Ufficio Scolastico Regionale, alle Organizzazioni Sindacali, agli studenti ed alle loro famiglie.

Interrogativi antichi, ove l'insegnamento e quindi gli insegnanti, si trovano comunque in posizione *essenziale*, poiché senza docenti non v'è Scuola e senza Scuola la civiltà odierna rischia di divenire una barbarie travisata da falso progresso, popolato dai cosiddetti "nativi digitali", i quali non saprebbero nemmeno "cosa" digitano in un' *affollata* solitudine interiore.

In tale ottica, mi piace concludere con un pensiero del "Proslogion - Colloquio" di sant'Anselmo d'Aosta, dottore della Chiesa: "*Insegnami come io ti debba cercare ... né io posso cercarti se tu non m'insegni... Che io ti cerchi desiderando, desideri cercando, ritrovi amando, ami ritrovando.*"

Auguro, per noi tutti, una Pasqua serena e luminosa.

